

Altre 21 «pietre»

L'INCIAMPO NELLA MEMORIA

di **Paolo Conti**

Raramente un gesto di arte contemporanea ha avuto, nella nostra vita quotidiana, un peso etico così coinvolgente. E altrettanto raramente il nome di quest'opera ha rappresentato (col suo richiamo biblico) un punto di riferimento per la collettività. Stiamo parlando delle Pietre d'inciampo, le *Stolpersteine* (sampietrini quadrati 10x10, con la superficie d'ottone) ideate nel 1992 dall'artista tedesco Gunter Demning che segnalano, grazie all'«inciampo» sotto ai piedi di chi cammina in certe strade, il ricordo di altrettanti deportati e assassinati nei campi di concentramento nazista. Sull'ottone appaiono nomi e date dei rastrellamenti nelle case. A Roma il progetto è da anni curato da Adachiana Zevi, non a caso una storica e critica d'arte, e promosso anche da Aned, Associazione nazionale ex deportati, e dal Museo Storico della Liberazione. Demning ha sistemato circa 70.000 Pietre in 21 Paesi europei. In questi giorni, in vista del 27 gennaio, Giornata della Memoria, alle 336 Pietre già esistenti a Roma ne sono state aggiunte altre 21. Una di queste è per Emma Di Veroli, una bambina di due anni vittima con la sua famiglia del rastrellamento degli ebrei romani del 16 ottobre 1943 al Portico d'Ottavia, uccisa il giorno stesso del suo arrivo ad Auschwitz. Inciampare nella Memoria della sua atroce storia sarà d'ora in poi uno strumento di crescita e di consapevolezza per tutta Roma, soprattutto per i nostri figli e i nostri nipoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

